

LE PERIFERIE DEL PAESE AL CENTRO

Progetto multi-stakeholder per i Comuni della Provincia - "Smart Country"

1. COMUNI: INVESTIRE IN CAPACITÀ OPERATIVE E IN SERVIZI AI CITTADINI

I governi locali, tra difficoltà operative e sfiducia dei cittadini

È andata crescendo, nel tempo, la distanza tra cittadini e imprese, da un lato, e istituzioni, dall'altro. Una distanza che non viene più colmata neppure nei Comuni, che rappresentano il livello di governo più vicino territorialmente ai cittadini.

Quella distanza sta crescendo, perché i Comuni, soprattutto quelli piccoli, non riescono più neppure ad adempiere alle funzioni fondamentali che le norme attribuiscono loro.

A fronte di questo scenario, parlare di *smart city* è diventato un mero esercizio retorico, la stanca ripetizione di slogan vuoti: per la maggior parte dei Comuni italiani la sfida non è quella di diventare "smart" od "open", ma semplicemente "city", e dunque Comuni in grado di funzionare.

Obiettivi

Quello che serve per riavvicinare i cittadini è un governo locale all'altezza delle loro aspettative in termini di:

- servizi efficaci
- utilizzo virtuoso del denaro pubblico.

Da solo il piccolo Comune non può farcela, semplicemente perché non ha né le risorse finanziarie né gli strumenti adeguati.

Da qui nasce l'esigenza di un lavoro congiunto a più livelli: Comuni, Unioni di Comuni, Aree Vaste e Province, Regione, Governo centrale, cittadini e imprese.

Prospettive di breve e di medio periodo

Per consentire ai Comuni di essere messi nella condizione di lavorare bene, secondo la loro mission costituzionale, lo strumento principale è quello finanziario: la legge di bilancio dello Stato deve essere pensata in modo da investire di più nei territori.

Ma non basta: serve, al contempo, fare in modo che le risorse a disposizione – quelle attuali e quelle future – siano spese bene, attivando strumenti di efficientamento delle procedure e dei

servizi.

Questo significa che maggiori risorse devono servire a premiare, innanzitutto, quei Comuni che da anni suppliscono alle carenze dei livelli istituzionali superiori con comportamenti virtuosi, improntati alla trasparenza e all'efficienza, e a incentivare quelli che non hanno ancora iniziato a farlo.

Si tratta di mettere in moto un meccanismo virtuoso, che attivi le risorse e gli strumenti già esistenti, con effetto moltiplicatore per attivare maggiori risorse future.

Strumenti

Avendo chiara la doppia meta (più risorse, maggiori e migliori servizi), è possibile da subito attivare alcuni strumenti:

- rafforzare la struttura amministrativa e tecnica dei singoli Comuni;
- potenziare l'innovazione tecnologica, in modo da informatizzare alcune procedure e servizi;
- far dialogare amministratori e amministrati.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare con il programma Italiae (ma non solo), può fornire strumenti e supporto, ad esempio, per i seguenti ambiti:

catasto, tributi, polizia locale, gestione documentale (flussi documentali e conservazione dei documenti), servizi e pagamenti on-line.

Italiae fornisce consulenza di *change management* gratuita e strumenti giuridici, contabili, organizzativi per rafforzare i singoli Comuni e la loro rete.

La Regione Toscana lavora da anni in questa stessa direzione e per questo è stata già avviata una collaborazione tra Regione, PdcM e Fondazione Etica per mettere a terra un progetto complessivo per, e soprattutto con, i Comuni e promuovere quella Community di Comuni che, sola, può dare forza istituzionale e autorevolezza politica ai piccoli Comuni. Non si tratta di progetti astratti, ma di obiettivi concreti da raggiungere con le risorse a disposizione e con gli attori disponibili.

Regione Toscana può sin da ora incentivare i Comuni che si mettono in gioco per migliorarsi, destinando loro maggiori trasferimenti; la PdCM può supportare con gli strumenti sopra detti; Fondazione Etica può aiutare i Comuni sia a individuare punti di forza e punti di debolezza della propria performance, sia a raccontare a cittadini e imprese il lavoro intrapreso per il "bene comune".

Il percorso multi-stakeholder

La Regione farà da capo-fila del progetto, che i Comuni aderenti potrebbero inserire nel Dup, Peg e Relazione della performance.

Il lavoro di regia nazionale verrà svolto dal Dipartimento degli Affari Regionali e Autonomie locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per dare più forza istituzionale e negoziale.

Fondazione Etica farà da collante con cittadini e imprese.

I Comuni e le loro comunità saranno i protagonisti.

I tempi di attivazione possono essere immediati e prevedono come primi step:

1. Spiegare in dettaglio il progetto ai referenti dei Comuni, in particolare dimostrandone la “convenienza”, anche in termini reputazionali e di incentivi finanziari regionali e, in prospettiva, anche nazionali.
2. Incontro dei Comuni con Regione, PdCM e Fondazione Etica, al fine di individuare un percorso operativo congiunto.
3. Sensibilizzare le comunità locali con incontri mirati, che spieghino la convenienza in termini di miglioramento dei servizi e di risparmio di denaro pubblico.
4. Avviare la fase operativa del progetto con incontri tecnici.
5. Al termine, dare ampia visibilità mediatica al progetto realizzato, proposto come replicabile in altre territori del Paese.

2. LE POLITICHE: DUE PROPOSTE INNOVATIVE PER I COMUNI

1) Il sociale deve diventare motore di sviluppo. Il lavoro per ridare dignità a una comunità.

Le politiche assistenziali non funzionano più: oggi serve rendere la spesa sociale produttiva. Come? Attirando investitori anche privati, in progetti che si occupino di problemi sociali (dalla tossicodipendenza ai non-autosufficienti) e, al contempo, creino posti di lavoro.

Si tratta di politiche sociali innovative (conosciute con il nome di investimenti a impatto sociale) già attive nel resto del mondo, in cui filantropi e fondi di investimento hanno cominciato da tempo a investire in strutture per anziani, in centri per la salute a basso costo, in assistenza ai non autosufficienti, etc., creando ricchezza per l'intera comunità. I nuovi occupati, infatti, pagano le tasse, il Comune ha più entrate, la comunità diventa più inclusiva.

Questo tipo di progetti rende anche più coesa una comunità, perché l'Amministrazione riesce di nuovo a prendersi cura delle persone in difficoltà, non più "facendo elemosina", ma rispettandone la dignità, ad esempio, in strutture dedicate ed economicamente sostenibili.

In questo ambito, si colloca un nuovo ruolo per le banche e anche per Fidi Toscana, che dovrebbe incentivare con i nuovi strumenti europei e nazionali i progetti innovativi che nascono sui territori, alla stregua di un fondo di garanzia dedicato.

2) Valorizzare il patrimonio immobiliare abbandonato e far ripartire l'economia locale

Con la riforma del terzo settore è possibile per cittadini e associazioni richiedere al Comune un bene immobile in via di degrado per farne oggetto di attività di interesse generale.

La ricostruzione del bene avviene non con denari pubblici, né con donazioni filantropiche, ma con social bond dedicati. Si tratta di strumenti finanziari innovativi, in cui i Comuni, le banche, le no-profit, le imprese e i cittadini lavorano insieme per riqualificare non solo un fabbricato, ma un intero paese o quartiere.

La valorizzazione del bene porterà anche maggiore sicurezza, in quanto, una volta ristrutturato sarà frequentato da giovani e famiglie con iniziative culturali, sociali ed economiche.

La ristrutturazione edilizia del fabbricato, a sua volta, creerà occasioni di lavoro per le imprese edili, e non solo: da qui, verranno lavoro e crescita, con l'attivazione di un circuito positivo cui nessun Comune sarebbe in grado di accedere da solo.